

IL SEGNO

INFORMATORE PARROCCHIALE

SAN BABILA



Basilica Collegiata Prepositurale

Sito internet: www.sanbabila.org
E-mail: basilicasanbabila@tiscalinet.it

Numeri telefonici:

Segreteria parrocchiale (Lunedì-Venerdì, ore 10.30-12.00; 15.30-17.00)	02.76.00.28.77
Mons. Alessandro Gandini - Parroco	02.78.05.04
Don Pierdomenico Confalonieri	02.79.88.13
Don Paolo Bianchi	02.76.02.19.35
Mons. Giuseppe Arosio	02.76.00.59.27

Orario Messe:

Giorni feriali: **8; 8.30; 10.30, 18.30**
Sabato: **8.00; 10.30; 18.30**
Giorni festivi: **8.00; 10.00; 11.30; 12.30; 18.30**

Orario celebrazione della Penitenza

Giorni feriali: **10.00-12.00; 16.30-18.30** e durante le Messe in orario
Giorni festivi: **30 minuti prima delle Messe** in orario

Celebrazione comunitaria della Penitenza

Ore 18.00: nei giorni che precedono la **Solenne esposizione annuale del SS. Sacramento, il Natale del Signore** (vedi Calendario parrocchiale) e il **Mercoledì santo**

Celebrazione del Battesimo comunitario

È prevista nel 1° sabato del mese alle ore 16.00.

Recita del Rosario

Ogni giorno, alle ore 18.00.

NOVEMBRE 2003

Cari parrocchiani...

Desidero parteciparvi tre confidenze.

La prima riguarda la Messa con cui abbiamo iniziato ufficialmente l'anno pastorale, inaugurato il restauro interno della Basilica e celebrato il mio 40° di ordinazione presbiterale; tutto questo nella Giornata Missionaria Mondiale e nella festa della Dedicazione della Cattedrale di Milano: per noi tutti è stata un'occasione importante per operare una seria verifica circa il cammino da compiere con la Chiesa e la vita da condurre nella Chiesa.

Sono certo che questa circostanza è stata un momento di gioia e di verifica per tutti; è giusto e doveroso che ringrazi tutti voi parrocchiani, non esclusi quelli di adozione – cominciando da Don Pierdomenico, da Don Paolo e da Don Claudio – che con me formano la fraternità di San Babi-

la - dal Consiglio Pastorale e dal Consiglio per gli Affari Economici, dai Catechisti, dagli insegnanti del Doposcuola ... fino a giungere ai Ministri Straordinari della comunione eucaristica, al Gruppo Volontarie, alle Commissioni Caritas ed Ecumenismo...

Per me personalmente, mandato dall'Arcivescovo nel nome del Signore, è stato un momento di rivisitazione dei propositi di comunità e di comunione manifestati in più occasioni con insistenza e continuità. Ancora oggi mi chiedo: Quale dialogo con voi? Quale ascolto da parte mia delle vostre proposte? Forse, qualche volta – tralasciando l'annuncio del Vangelo – ho parlato come funzionario ministeriale, passando – Dio non voglia – per sacerdote incapace di dialogo con i giovani, amministratore reticente nel dar conto del bilancio comunitario?

Desidero ribadire la mia disponibilità piena all'ascolto della condizione dei singoli parrocchia-

ni, fiducioso di poter contare sulla vostra comprensione e accoglienza, nella speranza di evitare il severo giudizio di chi, sospirando, potrebbe osservare: ‘Non abbiamo bisogno di un prete che celebri soltanto l’Eucaristia, ma anche di un uomo che sappia spezzare il pane della cordialità, dell’accoglienza, dell’ascolto, della comprensione sincera, e abbia il coraggio di mettersi qualche volta in discussione, la capacità di collaborare con i laici.

So di poter contare sulla vostra vicinanza, sul vostro affetto, sulla vostra preghiera perché possa esercitare il dono di sapermi mettere nei panni degli altri, perché ogni giorno possa registrare l’impegno di tutti per la costruzione del Regno di Dio. E anche questo è motivo di profondo ringraziamento.

In secondo luogo vi esprimo la mia soddisfazione per il modo con cui avete partecipato e vissuto, Domenica 26 ottobre e lunedì 27, l’incontro con l’Arcivescovo di Lusaka (Zambia): mi è sembra-

to che questo evento, nel mese missionario (trovarci alla Messa domenicale, l’incontro con i ragazzi dell’Oratorio, la serata al Teatro San Babilà), possa significare un passo significativo in quel cammino indicato dall’arcivescovo nella lettera pastorale ‘Mi sarete testimoni’ che gradualmente esprime il vero volto missionario della Chiesa.

Da ultimo, mi permetto un richiamo perché il mese di novembre, mese dei morti ci veda in assidua preghiera per tutti i defunti, cominciando dai nostri cari, e nel fedele suffragio con la celebrazione della Messa; deve essere per noi tutti un richiamo forte al mistero della Chiesa, al mistero della comunione dei santi, che tutti abbraccia: le creature del cielo, i defunti, e noi pellegrini verso la casa del Padre.

Spero di incontrarvi per il momento della benedizione natalizia presso le vostre abitazioni. Vi ricordo nella preghiera

‘in fractione panis’

Documenti ed eventi per “vivere” la Chiesa

A cinque anni dall’Enciclica “Fides et ratio” è vivo il confronto tra ricerca filosofica e rivelazione cristiana. A questo proposito va ricordata l’opera di Antonio Livi – *Razionalità della fede nella Rivelazione* (Leonardo da Vinci Editore), che si può considerare un’impegnata analisi del rapporto tra ragione e fede nel pensiero contemporaneo secondo l’ampia relazione pubblicata da

L’Osservatore Romano del 21 settembre 2003

Incontro inter-religioso in Kazakhstan, nei giorni 23 e 24 settembre 2003, ad Astana, con la partecipazione di una Delegazione della Santa Sede, presieduta dal card. Tomko, già Prefetto della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli. Nella Dichiarazione conclusiva dell’incontro si afferma che la promozione di valori come la tolleranza, la verità, la giustizia e l’amore deve essere lo scopo di ogni insegnamento religioso.

L’Osservatore Romano del 22-23, 24, 25, 26, 27 settembre 2003

A dieci anni dalla pubblicazione dell’Enciclica “Ve-

ritatis splendor”, si è tenuto un *Simposio*, promosso dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, sul tema: “L’antropologia della teologia morale”. Il Santo Padre ha inviato ai partecipanti un Messaggio, in cui afferma che “Ripartire da Cristo, contemplare il suo volto, perseverare nella sua sequela sono gli insegnamenti che la “Veritatis Splendor” continua a proporci”.

Testo integrale ne L’Osservatore Romano del 28 settembre 2003

Dal 22 al 25 settembre 2003 si è tenuto presso la sede della Cei il Consiglio permanente della *Conferenza Episcopale Italiana*. Nella sua relazione il card. Ruini ha toccato, come sempre, i temi scottanti dell’Europa e del nostro Paese.

Testo integrale prolusione card. Ruini ne L’Osservatore romano del 22-23 settembre 2003

Testo integrale del comunicato finale in *Avvenire* del 30 settembre 2003

Alla fine di settembre si è svolto a Roma il *Congresso internazionale Tomista* sul tema: “L’umanesimo cristiano nel terzo millennio”. Giovanni Paolo II ha inviato ai partecipanti un *Messaggio* nel quale esorta a ricordare che “Cristo è la vera via dell’uomo: ai credenti il compito storico di proporgli per avanzare verso quell’umanità nuova che sta nel progetto di Dio”.

Testo integrale ne L’Osservatore Romano del 29-30 settembre 2003

I lavori del *XIII Colloquio Internazionale di Mariologia*, organizzato per commemorare il cinquantesimo anniversario della lacrimazione miracolosa della Madonna a Siracusa, sono stati inaugurati dal card. Renato Raffaele Martino. La sua relazione, *“Siracusa: il mistero di un pianto”*, intende “evidenziare uno degli aspetti più rilevanti e paradossali della fede cristiana, ossia il *rapporto intrinseco tra il dolore e l’amore*”.

Testo integrale ne L'Osservatore Romano del 1° ottobre 2003

Dall'8 al 12 ottobre 2003 si è svolto a Kiev, in Ucraina, il primo *Congresso dei laici cattolici dell'Europa dell'est*, organizzato dal pontificio Consiglio per i Laici, sul tema: *“Essere testimoni di Cristo oggi”*. L'intento è quello di contribuire a risvegliare nei battezzati la coscienza della propria identità di cristiani e della propria missione nel mondo. Vi hanno partecipato 300 persone: provenienti da 14 paesi dell'ex Unione Sovietica e membri di associazioni e movimenti ecclesiali che operano in quell'area geografica, ecc. Il Santo Padre ha inviato un Messaggio, nel quale afferma che “Per i laici questo è il tempo della speranza e dell'audacia”.

Testo del messaggio (in lingua originale e in italiano) ne L'Osservatore Romano del 13-14 ottobre 2003

Informazioni ne L'Osservatore Romano del 2 ottobre e in *Avenire* dell'8, 9, 10 ottobre 2003

Nel discorso durante l'udienza all'*Arcivescovo di Canterbury e Primate della Comunione Anglicana*, il Santo Padre ha detto che: “Il mondo ha bisogno della testimonianza della nostra unità, radicata nel nostro amore comune e nella nostra obbedienza a Cristo e al suo Vangelo”.

Testo integrale inglese e italiano ne L'Osservatore Romano del 5 ottobre 2003

Pellegrinaggio di Giovanni Paolo II a Pompei (7 ottobre) per coronare, in un certo senso, l'Anno del Rosario con la recita del rosario per la pace nel mondo e della Supplica dinnanzi al Santuario della Madonna di Pompei. Ha detto il Papa: “Abbiamo meditato i misteri della luce, quasi per proiettare la luce di Cristo sui conflitti, le tensioni e i drammi dei cinque Continenti”.

Testo integrale ne L'Osservatore Romano dell'8 ottobre 2003

Dal 7 al 10 ottobre 2003 si è svolto a Roma il *XIV Simposio Mariologico Internazionale* nella prospettiva del *150° anniversario del Dogma dell'Immacolata* Concezione di Maria, definito dal beato Papa Pio IX (8 dicembre 1854-2004). Il Congresso vuole offrire un contributo di riflessione teologica interdi-

sciplinare sui contenuti del dogma stesso e sui tentativi compiuti per la sua ricomprensione nell'oggi della Chiesa e del mondo.

L'Osservatore Romano del 9-10 ottobre 2003

La missione della Santa Sede presso l'Onu ha tenuto il 7 ottobre scorso un simposio commemorativo del *40° anniversario della “Pacem in Terris”*. La manifestazione è stata promossa dalla Missione Permanente della Santa Sede a New York insieme alla Fondazione Path to Peace. Il testo della relazione principale (in inglese) è pubblicato da

L'Osservatore Romano del 10 ottobre 2003

Nell'udienza ai partecipanti all'*Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la Cooperazione in Europa (O.S.C.E.)*, il Santo Padre ha ricordato che “Il rispetto di ogni espressione della libertà di religione è visto come mezzo molto efficace per garantire la sicurezza e la stabilità in seno alla famiglia dei popoli e delle nazioni nel XXI secolo”.

Testo inglese e italiano ne L'Osservatore Romano dell'11 ottobre 2003

Dal 9 al 12 ottobre 2003 convegno del *Movimento per un Mondo Migliore* presso la Pontificia Università Gregoriana, sul tema: “Spiritualità di comunione per un Mondo Migliore”. Vi hanno partecipato circa cinquecento delegati, tra cui vescovi, sacerdoti, religiosi e laici, provenienti da tutto il mondo per condividere i risultati di un progetto di rinnovamento ecclesiale che dura da trent'anni. Fondatore fu il gesuita padre Riccardo Lombardi.

Avenire dell'11 e L'Osservatore Romano del 13-14 ottobre 2003

All'inizio del mese di ottobre, si è tenuto nei pressi di Würzburg, in Baviera, un *Congresso internazionale sulla Mistica*, il primo nella storia, promosso dai Carmelitani scalzi. Importante l'affermazione che “La mistica del XXI secolo tenderà a diventare una mistica trinitaria, che si ripercuote nella realtà quotidiana della vita e del dinamismo della storia”.

L'Osservatore Romano del 12 ottobre 2003

Il 13 ottobre è stata presentata, nella Sala Stampa della Santa Sede, l'opera edita da Bompiani: *Karol Wojtyła-Metafisica della persona-Tutte le opere filosofiche e saggi integrativi* a cura di Giovanni Reale e Tadeusz Styczeri.

Hanno parlato i curatori dell'opera e Rocco Buttiglione. Le loro relazioni sono pubblicate da

L'Osservatore Romano del 15 ottobre 2003

Dal 9 all'11 ottobre 2003, a cinque anni dalla pubblicazione dell'*Enciclica "Fides et ratio"*, si è tenuto un *Convegno internazionale* sul tema: "Il desiderio di conoscere la verità". La prolusione del Rettore della Pontificia Università Lateranense, il vescovo Rino Fisichella, si può leggere ne

L'Osservatore Romano del 15 ottobre 2003

Per i 25 anni di Pontificato di Giovanni Paolo II, L'Osservatore Romano ha pubblicato un corposo supplemento a colori al numero del 16 ottobre 2003 "*Aprite le porte a Cristo!*". Con lo stesso titolo, Avvenire ha pubblicato un fascicolo allegato al giornale dell'11 ottobre 2003.

Il 21 ottobre 2003 Giovanni Paolo II ha tenuto un *concistoro ordinario Pubblico* per la nomina di trenta nuovi cardinali.

L'Osservatore Romano del 29-30 settembre 2003

Il 16 ottobre 2003, il Santo Padre ha firmato e consegnato alla Chiesa l'*Esortazione Apostolica post-sinodale "Pastores gregis"* sul Vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo. Ne parleremo prossimamente.

Supplemento a L'Osservatore Romano del 17 ottobre 2003

Vogliamo ora soffermarci sul documento che, secondo la consuetudine, il card. Dionigi Tettamanzi ha presentato alla diocesi ambrosiana nel giorno della Natività di Maria, cioè l'8 settembre, all'inizio dell'anno pastorale.

Dionigi Tettamanzi – *Mi sarete testimoni* – Il volto missionario della chiesa di Milano, Centro Ambrosiano, euro 4.

Si tratta del "*percorso pastorale diocesano*" per il triennio 2003-2006 ed è percorso, in quanto cammino, con mete, tappe, verifiche e riprese, tempo da impiegare; pastorale, in quanto attento alla vita e all'azione della Chiesa e dei cristiani; diocesano, in quanto non individuale, ma comune-comunitario-ecclesiale. La prima tappa – *Come mai questo tempo non sapete giudicarlo?* – vuole sollecitare e favorire un discernimento evangelico; la seconda tappa – *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente* – si concentra su Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, unico universale e necessario Salvatore dell'uomo e del mondo; la terza tappa – *Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi* – considera la Chiesa quale comunità dei credenti; la quarta tappa – *Fate questo in memoria di me* – fa riferimento a ciò che è fondamentale e qualificante per la vita e la missione della Chiesa: la domenica e la celebrazione dell'Eucaristia; la quinta tappa – *Chi crede e sarà battezzato* – affronta il problema pastorale che nasce dalla richiesta dei sacramenti del Battesimo, della Comunione, della Cresima e del Matrimonio; la sesta tappa – *Voi siete il sale della terra* – entra nel vivo della società attuale, in cui l'essere cristiani e il vivere da cristiani sono messi a dura prova; la settima tappa – *E come potranno credere... senza uno che lo annunzi?* – si sofferma sui molteplici ministeri, uffici e funzioni in atto nella Chiesa per l'annuncio del Vangelo e la trasmissione della fede.

Nella conclusione si parla di *Maria, icona vivente della Chiesa in missione.*

G.S.

OFFERTE DEI PARROCCHIANI PER IL RESTAURO DELLA BASILICA

Preventivo di spesa	euro	188.000,00
Dai parrocchiani	euro	1.191,50
Dal sito	euro	502,35
N.N.	euro	250,00
Lelia Bonecchi	euro	500,00
N.N.	euro	8.000,00
N.N.	euro	60.000,00
Totale (al 20/10/03)	euro	70.443,85

Un cordiale 'grazie' e un ricordo nella preghiera.

Il Parroco

ROSARIUM VIRGINIS MARIAE (8)

Dai 'misteri' al 'Mistero': la via di Maria

24. Questi cicli meditatavi proposti nel Santo Rosario non sono certo esaustivi, ma richiamano l'essenziale, introducendo l'animo al gusto di una conoscenza di Cristo che continuamente attinge alla fonte pura del testo evangelico. Ogni singolo tratto della vita di Cristo, com'è narrato dagli Evangelisti, rifulge di quel Mistero che supera ogni conoscenza (cfr Ef 3, 19). È il Mistero del Verbo fatto carne, nel quale « abita corporalmente tutta la pienezza della divinità » (Col 2, 9). Per questo il *Catechismo della Chiesa Cattolica* insiste tanto sui misteri di Cristo, ricordando che « tutto nella vita di Gesù è segno del suo Mistero ».(30) Il « *duc in altum* » della Chiesa nel terzo Millennio si misura sulla capacità dei cristiani di « penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza » (Col 2, 2-3). A ciascun battezzato è rivolto l'ardente auspicio della Lettera agli Efesini: « Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di [...] conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio » (3, 17-19).

Il Rosario si pone a servizio di questo ideale, offrendo il 'segreto' per aprirsi più facilmente a una conoscenza profonda e coinvolgente di Cristo. Potremmo dirlo *la via di Maria*. È la via dell'esempio della Vergine di Nazareth, donna di fede, di silenzio e di ascolto. È insieme la via di una devozione mariana animata dalla consapevolezza dell'inscindibile rapporto che lega Cristo alla sua Madre Santissima: *i misteri di Cristo* sono anche, in certo senso, *i misteri della Madre*, persino quando non vi è direttamente coinvolta, per il fatto stesso che Ella vive di Lui e per Lui. Facendo nostre nell'*Ave Maria* le parole dell'angelo Gabriele e di sant'Elisabetta, ci sentiamo spinti a cercare sempre nuovamente in Maria, tra le sue braccia e nel suo cuore, il « frutto benedetto del suo grembo » (cfr Lc 1, 42).

Mistero di Cristo, 'mistero' dell'uomo

25. Nella già ricordata testimonianza del 1978 sul Rosario quale mia preghiera prediletta, espressi un concetto sul quale desidero ritornare.

Dissi allora che « la semplice preghiera del Rosario batte il ritmo della vita umana ».(31)

Alla luce delle riflessioni finora svolte sui misteri di Cristo, non è difficile approfondire questa *implicazione antropologica* del Rosario. Un'implicazione più radicale di quanto non appaia a prima vista. Chi si pone in contemplazione di Cristo ripercorrendo le tappe della sua vita, non può non cogliere in Lui anche la *verità sull'uomo*. È la grande affermazione del Concilio Vaticano II, che fin dalla Lettera enciclica *Redemptor hominis* ho fatto tante volte oggetto del mio magistero: « In realtà, il mistero dell'uomo si illumina veramente soltanto nel mistero del Verbo incarnato ».(32) Il Rosario aiuta ad aprirsi a questa luce. Seguendo il cammino di Cristo, nel quale il cammino dell'uomo è « ricapitolato »,(33) svelato e redento, il credente si pone davanti all'immagine dell'uomo vero. Contemplando la sua nascita impara la sacralità della vita, guardando alla casa di Nazareth apprende la verità originaria sulla famiglia secondo il disegno di Dio, ascoltando il Maestro nei misteri della vita pubblica attinge la luce per entrare nel Regno di Dio e, seguendo sulla via del Calvario, impara il senso del dolore salvifico. Infine, contemplando Cristo e sua Madre nella gloria, vede il traguardo a cui ciascuno di noi è chiamato, se si lascia sanare e trasfigurare dallo Spirito Santo. Si può dire così che ciascun mistero del Rosario, ben meditato, getta luce sul mistero dell'uomo.

Al tempo stesso, diventa naturale portare a questo incontro con la santa umanità del Redentore i tanti problemi, assilli, fatiche e progetti che segnano la nostra vita. « Getta sul Signore il tuo affanno, ed egli ti darà sostegno » (*Sal 55, 23*). Meditare col Rosario significa consegnare i nostri affanni ai cuori misericordiosi di Cristo e della Madre sua. A distanza di venticinque anni, ripensando alle prove che non sono mancate nemmeno nell'esercizio del ministero petrino, mi sento

di ribadire, quasi come un caldo invito rivolto a tutti perché ne facciano personale esperienza: sì, davvero il Rosario « batte il ritmo della vita umana », per armonizzarla col ritmo della vita divina, nella gioiosa comunione della Santa Trinità, destino e anelito della nostra esistenza.

CAPITOLO III PER ME VIVERE È CRISTO

Il Rosario, via di assimilazione del mistero

26. La meditazione dei misteri di Cristo è proposta nel Rosario con un metodo caratteristico, atto per sua natura a favorire la loro assimilazione. È il metodo *basato sulla ripetizione*. Ciò vale innanzitutto per l'*Ave Maria*, ripetuta per ben dieci volte ad ogni mistero. Se si guarda superficialmente a questa ripetizione, si potrebbe essere tentati di ritenere il Rosario una pratica arida e noiosa. Ben altra considerazione, invece, si può giungere ad avere della Corona, se la si considera come espressione di quell'amore che non si stanca di tornare alla persona amata con effusioni che, pur simili nella manifestazione, sono sempre nuove per il sentimento che le pervade. In Cristo, Dio ha assunto davvero un « cuore di carne ». Egli non ha soltanto un cuore divino, ricco di misericordia e di perdono, ma anche un cuo-

re umano, capace di tutte le vibrazioni dell'affetto. Se avessimo bisogno in proposito di una testimonianza evangelica, non sarebbe difficile trovarla nel toccante dialogo di Cristo con Pietro dopo la Risurrezione: « Simone di Giovanni, mi vuoi bene? ». Per ben tre volte è posta la domanda, per ben tre volte è data la risposta: « Signore, tu lo sai che ti voglio bene » (cfr *Gv* 21, 15-17). Al di là dello specifico significato del brano, così importante per la missione di Pietro, a nessuno sfugge la bellezza di questa *triplice ripetizione*, in cui l'insistente richiesta e la relativa risposta si esprimono in termini ben noti all'esperienza universale dell'amore umano. Per comprendere il Rosario, bisogna entrare nella dinamica psicologica che è propria dell'amore.

Una cosa è chiara: se la ripetizione dell'*Ave Maria* si rivolge direttamente a Maria, con Lei e attraverso di Lei è in definitiva a Gesù che va l'atto di amore. La ripetizione si alimenta del desiderio di una conformazione sempre più piena a Cristo, vero 'programma' della vita cristiana. San Paolo ha enunciato questo programma con parole infuocate: « Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno » (*Fil* 1, 21). E ancora: « Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me » (*Gal* 2, 20). Il Rosario ci aiuta a crescere in questa conformazione fino al traguardo della santità.

DOMENICA 19 OTTOBRE : LA PARROCCHIA IN FESTA

Il giorno in cui nel mondo si festeggiava la Giornata Missionaria Mondiale e nella Chiesa Ambrosiana si celebrava la festa della Dedicazione della Cattedrale, per la Parrocchia di San Babila è stato particolarmente importante e solenne.

In primo luogo, in questo giorno è stato celebrato l'inizio dell'Anno pastorale parrocchiale in cui tutti i membri della comunità sono chiamati a percorrere insieme il loro cammino di fede e di carità, in secondo luogo è stato inaugurato il restauro della Basilica, un'opera importante e necessaria per ridare alla nostra chiesa il pregio estetico che merita: un intervento fortemente voluto da Mons. Gandini che in questo anno festeggia il quarantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Come regalo i parrocchiani hanno contribuito economicamente a realizzare questo progetto e continueranno a dimostrare

come sempre la loro generosità. Facciamo bella la nostra chiesa, perché è il centro della comunità, il nostro luogo di preghiera e, soprattutto, Casa di Dio.

La Messa delle 11.30 è stata presieduta da Sua Eccellenza Mons. Francesco Coccopalmerio: hanno concelebrato Mons. Alessandro Gandini, i sacerdoti della parrocchia ed altri sacerdoti amici del Parroco. La cerimonia è stata molto intensa e suggestiva, accompagnata dai canti del coro parrocchiale e seguita dai numerosi presenti, dagli operatori pastorali e dai ragazzi del Catechismo.

Dopo la Messa, tutti i presenti sono stati invitati nel foyer del teatro San Babila, dove, con un gustoso rinfresco, si è conclusa in amicizia e fraternità questa giornata di festa in cui tante sono state le occasioni per essere uniti e per festeggiare il nostro Parroco.

L.C.

*** ASTERISCHI ***

La Liturgia Ambrosiana delle Ore

Commento all'introduzione generale da *Sussidi di Pastorale Liturgica* a cura dell'Ufficio per i Sacramenti e il Culto divino (1983)

La riforma del Breviario della Chiesa milanese è guidata dagli stessi principi ispiratori e dagli stessi criteri che hanno presieduto alla riforma del Breviario della Chiesa romana: essi sono desunti dall'altissimo magistero della Costituzione conciliare sulla sacra liturgia.

Di specifico nel nostro caso va rilevato che proprio l'obbedienza alla "Sacrosanctum Concilium" imponeva di "conservare", "incrementare", "rivedere nello spirito della sana tradizione" e "rinvigorire come richiedono le circostanze e le necessità del nostro tempo" tutta la "eredità" liturgica ambrosiana, e quindi anche la Liturgia delle ore.

"La Santa Madre Chiesa considera con uguale diritto e onore tutti i riti legittimamente riconosciuti": è necessario rendersi veramente conto di ciò che significhi e comporti questa dichiarazione. La trascuranza o la minor intelligenza di questo pronunciamento impegnativo e solenne potrebbe indurre in un atteggiamento spirituale e culturale improprio o inadeguato di fronte alla riforma di un rito particolare.

Con queste parole il Concilio ci insegna che non esiste un rito "normale", dal quale solo alcuni privilegiati si possono occasionalmente discostare e solo a condizione di provare il valore intrinseco e l'opportunità pastorale delle differenze. Esistono invece diverse tradizioni liturgiche, tutte con piena e riconosciuta cittadinanza nella Chiesa, ciascuna con un suo patrimonio di forme, di espressioni, di consuetudini. Questo patrimonio va autonomamente riveduto e ravvivato alla luce degli insegnamenti conciliari, nella fedeltà alla propria tradizione e in vista di una più efficace azione pastorale.

Perciò, se la riforma romana costituisce ovviamente un modello autorevole e provvidenziale per la riforma di un rito occidentale come il nostro, va però

ritenuto del tutto legittimo e naturale che, dal momento che si tratta di liturgia diversa, nel lavoro di riordinamento si arrivi spesso a soluzioni operative diverse, pur partendo dagli stessi principi generali.

Così nella vicenda di un rinnovamento liturgico si delinea per la forza stessa delle cose una molteplicità di situazioni: si dà il caso di usi che si conservano solo perché sono nostri e tradizionali, e non danno luogo a nessun apprezzabile inconveniente; si dà anche il caso di elementi tipicamente ambrosiani che, mantenuti nella loro foggia ordinaria, risultano anche ai nostri giorni di grande significanza religiosa; si dà infine il caso di elementi antichi del nostro rito che, rinnovati ed elaborati con animosa e saggia capacità creativa, si dimostrano fecondi di una ricchezza nuova e di una originalità recente eppur felice.

Di questi tre "casi" citiamo qui qualche esempio, al solo scopo di rendere più comprensibile il nostro discorso.

I – Esempi del primo caso

1. La conservazione del "salmo diretto" di Lodi, offrendoci il modo più semplice e probabilmente più antico di recitazione, ci richiama obiettivamente (e non solo nell'astrattezza di una rubrica) il principio della possibile varietà nell'uso della preghiera salmica.

2. L'omissione tradizionale del Magnificat ai venerdì di Quaresima e del Magnificat e del Benedictus nella Settimana Santa ci si offre come uno dei mezzi (naturalmente relativi e particolari di una determinata liturgia, ma indubbiamente legittimi e anche psicologicamente incidenti) di sottolineare il carattere speciale di alcuni tempi.

3. Il Cantico di Zaccaria (pronunciato all'aurora del giorno di redenzione) posto all'inizio delle Lodi mattutine ci dà la gioia di cominciare la preghiera del giorno con un testo privilegiato dal carisma dell'ispirazione.

II – Esempi del secondo caso

1. La struttura salmodica tipicamente ambrosiana dei Vespri delle solennità e delle feste (che comporta sempre, oltre il salmo proprio la recita del salmo 133 e del salmo 116 “sub unica antiphona et unica conclusione”) è un esempio perspicuo di un elemento antico che possiede un fascino innegabile anche per l'uomo di oggi. Come non avvertire quanto sia suggestivo che la comunità ecclesiale nella sua preghiera della sera faccia appello (e quasi passi la fiaccola della lode di Dio) a quanti veglieranno durante la notte (salmo 133)? I cuori semplici, avvezzi alla lettura “cristiana” dei salmi, sentendo parlare di coloro che, stando nella “casa del Signore”, alzano “le mani verso il tempio” “durante le notti”, pensano spontaneamente a quanti, vivendo nella casa del Signore che è la santa Chiesa cattolica sanno impreziosire la loro veglia volontaria o la loro insonnia involontaria con la lode,

l'implorazione, la domanda al Padre che è nei cieli.

E come non percepire la bellezza dell'invito “ecumenico” a tutti i popoli della terra perché si associno alla nostra lode vespertina (salmo 116)? Questa originale struttura della salmodia è un gioiello che i nostri padri ci hanno tramandato e ogni animo autenticamente ambrosiano vuole custodirlo gelosamente e gioiosamente.

2. Il “rito della luce” in apertura del Vespro consente di richiamare in modo chiaro e vibrante, sulla soglia della notte, il pensiero di Cristo, vera e indefettibile luce del mondo e il nostro impegno a tenere accesa la lampada della fede e della vigilanza nell'attesa della venuta del Signore.

3. L'abbondanza delle orazioni presidenziali, propria del nostro rito, sottolinea molto opportunamente per i nostri tempi la funzione preminente nella Chiesa orante del sacerdozio ministeriale e suscita ripetutamente, risolvendola in preghiera, la meditazione sul mistero che si celebra.

Appuntamenti Parrocchiali

Novembre 2003

- Lu 3 Nell'ottava dei defunti, ore 10.30: Messa a suffragio dei Parroci defunti.
- Me 5 Nell'ottava dei defunti, ore 10.30: Messa a suffragio dei parrocchiani defunti nell'anno.
- Gio 6 Primo giovedì del mese: alla Messa delle ore 10.30 farà seguito l'Adorazione eucaristica. Alle ore 21.00: celebrazione dei Vespri con Adorazione eucaristica.
- Do 9 Giornata della carità parrocchiale.
- Lu 10 Inizio della Benedizione natalizia delle famiglie.
- Do 16 Prima Domenica di Avvento.
- Do 23 In Basilica, ore 17.00: Elevazione spirituale, nel tempo di Avvento, con canti proposti dai 'Fanciuli Cantori' della Cappella Musicale del Duomo di Milano.

Gruppo di animazione Liturgica 'Gabriele': si riunisce il primo lunedì del mese, in Sala Ceriani, alle ore 18.30.

Coro parrocchiale: si riunisce tutti i mercoledì sotto la guida del M° Massimiliano Bianchi, in Sala Ceriani, alle ore 18.30.